

QUEL SENTIERO TRA SAN ROCCO E IL SEMINARIO

Il passaggio che si stacca da via Svevo tornerebbe utile agli universitari

Da una parte le terre dei Conti Lantieri, dall'altra quelle dei Principi Arcivescovi, divise dall'antico muro in parte ancora esistente, sopra in alto l'imponente Palazzo neoromanico, con la sua alta torre, progettato da Padre Anselmo Werner, sede del seminario minore, in basso la Parrocchia di San Rocco. Tutto intorno alberi da frutto, vigne, campi coltivati, un piccolo canale per l'irrigazione, bambini che si divertono con poco, uomini e donne che lavorano duro. Questo era il quadretto che si presentava al viandante, al pellegrino, al ricco commerciante, al nobile gentiluomo, al parroco d'altri tempi, rigorosamente in talare con chiusura alla goriziana e saturnino, che passando di lì, più o meno un secolo fa, si guardava attorno e sentiva chiara e distinta la voce della natura. Una Gorizia antica, ordinata, asburgica, ma di quell'Austria che sapeva usufruire della terra e dei suoi frutti con rispetto, sapienza e parsimonia. Fu proprio Sua Altezza Reverendissima il Principe Arcivescovo di Gorizia e Gradisca monsignor Francesco Borgia Sedej a benedire nell'ottobre del 1912 la nuova sede del seminario minore e fin subito le terre adiacenti vennero coltivate per dare il sostentamento ai numerosissimi seminaristi che provenivano da tutta la Provincia Illirica (Austria, Slovenia, triestino). Con il passare degli anni, però, causa gli avvenimenti storici, causa la diminuzione delle vocazioni il seminario Goriziano perse la sua centralità e nel 1991 venne venduto all'Università di Trieste.

Oggi chi passa di lì può "ammirare" un paesaggio di erbacce alte, di alberi lasciati al degrado, un insieme omogeneo di sporcizia e abbandono. Sentendo vari pareri di vecchie famiglie che abitano sotto la collina la voce è unanime: "Non si può permettere che un pezzo importante della nostra città venga abbandonato totalmente". Sono in moltissimi quelli che passano e passeranno per quella zona, studenti, lavoratori, turisti e basterebbe ben poco per trasformare quell'insieme di sterpi in un piccolo polmone verde vicinissimo al centro. Anni fa si parlava di riqualificare il grande parco intorno al seminario per farne un "Parco Urbano" ma per il momento non abbiamo visto nulla, speriamo nella nuova sede dei negoziati diplomatici che dovrebbe essere ultimata fra pochi anni. La Parrocchia di San Rocco ha in mente un progetto di riqualificazione del sentiero che divide via Svevo dall'Università; molti studenti, infatti, vivono nella zona e per andare alle lezioni potrebbero usufruire di quella comoda e antica stradina in terra battuta. Il tutto potrebbe risolversi con il taglio di alcuni cespugli che hanno ostruito il passaggio, di qualche ramo cresciuto un po' troppo e con la potatura di roveti e piante selvatiche. Anche il Comune dovrebbe farsi carico del mantenimento e della valorizzazione di questo piccolo gioiello naturale e dovrebbe lavorare di concerto con la parrocchia per ridare dignità ad una risorsa, pressoché sconosciuta, della città.

Vanni Feresin



MUSICA E CORALITA' A SAN ROCCO

La tradizione continua

L'antica passione musicale sanroccara non si è mai sopita! La nostra gloriosa corale, che si esibiva in gran parte delle chiese cittadine negli anni 50, continua il suo lavoro, con lo stesso entusiasmo, la stessa passione e la mai sopita voglia di glorificare il Signore con la voce, anche se qualche volta più che preghiere volano giaculatorie contro "che s... di babis!". La nostra corale, oggi diretta dal M^o Antonio Stacul, sostiene il canto nelle più importanti celebrazioni liturgiche durante l'anno: la Vigilia di Natale, il Giorno di Pasqua, il Ringraziamento, S. Lucia e S. Rocco, ma ci sono altre realtà musicali che si fanno onore e fanno onore al Borgo e alla città. Il Gruppo Corale "Ars Musica", diretto dal M^o Lucio Rapaccioli, reduce da due prestigiosi appuntamenti a Vienna e a Praga, svolge da decenni la sua attività a S. Rocco ed accompagna con il canto la S. Messa del giorno Natale e la Veglia Pasquale del Sabato Santo. Tre anni fa è nato il Gruppo Vocale "Amaryllis", diretto dal M^o Francesco Valentinsig, che accompagna la Liturgia del Venerdì Santo e la S. Messa per la Festa delle Famiglie; si è esibito ultimamente alla rassegna "Corincanto" a Villesse e alla serata dedicata alla cultura slovena al Kulturmi Dom. C'è anche Elena Bertuzzi che sta educando un gruppo di "nuovi chitarristi" per integrarli con quelli già esistenti, preparati a suo tempo da Grazia Moratti e Sara Prencis, che accompagnano le celebrazioni tutte le domeniche alle 10.30. Ultimo, solo temporalmente, il coro di voci bianche, già esistente ai tempi di don Onofrio Burgnich, guidato da Rita Maviglia che sappiamo molto numeroso, oltre trenta elementi, e che abbiamo ascoltato a Natale e per la festa dei papà.

A tutti un grosso in bocca al lupo per il loro futuro in musica.

L.V.



PREMIO DEI SANTI ILARIO E TAZIANO A CECILIA SEGHIZZI

Giusto riconoscimento ad amica del Borgo

Per chi non lo sapesse la Prof.ssa Cecilia Seghizzi, figlia dell'indimenticabile Augusto Cesare, ha ricevuto il giorno 16 marzo, in un gremitissimo Auditorium della cultura friulana di via Roma, il prestigioso "Premio Santi Patroni Ilario e Taziano Città di Gorizia". Ricordiamo che nel 1990 ci avevamo già pensato noi! Negli anni precedenti il riconoscimento era stato dato a personalità quali Anton Zoran Music, Michele Martina, Quirino Principe ed altri. La serata ha visto l'intervento delle maggiori autorità cittadine: l'Arcivescovo, il Sindaco, il Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio, il Decano della Città, che hanno delineato in modo dettagliato la figura umana, artistica e musicale di Cecilia Seghizzi. La premiata ha espresso in modo semplice, affettuoso e solare il suo grazie, per questo premio, ringraziando la sua città e i suoi abitanti che le hanno permesso di migliorarsi di continuo, spronandola a scrivere musica e a dipingere con sempre maggior impegno. Gli interminabili applausi e il gran numero di presenze sono state la lampante dimostrazione che la scelta del premiato è stata molto apprezzata dalla cittadinanza. Unica nota stonata la mancata esecuzione di almeno uno dei brani più famosi della Seghizzi, ricordiamo fra tutti "la Luna" e "El gno canto" (testi di Biagio Marin), sarebbe stato un bel segno e un modo per dare voce a quella musica che sempre meno, purtroppo, viene eseguita dalle poche associazioni corali rimaste in questa nostra Gorizia. Si poteva chiamare un bravo violinista, penso ai tanti allievi della Scuola Lipizer, per sottolineare il traguardo raggiunto da Cecilia, negli anni trenta, quando conseguì, a pieni voti, il diploma in "violino e direzione corale" al conservatorio "G. Verdi" di Milano.

Complimenti ancora Prof.ssa Seghizzi. Per il brindisi augurale ci penseremo ancora noi!

E.L.V.

